

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 30
id. semestre	15
id. trimestre	8
id. mese	3
Estero: anno	L. 30
id. semestre	15
id. trimestre	8
id. mese	3

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno can-
tesimali.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 10. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e piog-
li non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

ENORMITÀ E MOSTRUOSITÀ

Nello scorso luglio fuggivano dalle carceri militari di Verona cinque prigionieri, già condannati a pene diverse. I fuggitivi presero la via dei monti e riuscirono a guadagnare la frontiera austriaca, ove vennero arrestati dai gendarmi.

I cinque fuggiaschi erano colpevoli di reati militari, di reati cioè per quali non viene concessa l'estradizione, che ha soltanto luogo per reati comuni.

Ma il nostro governo doveva molto il peggio che quei poveri giovani fossero riesciti a svignarsela, lasciandola con un palmo di naso, e quindi pensò di trovar fuori un mezzo per riaverli nelle mani i fuggitivi.

Il mezzo non fu difficile a trovare, stante l'inveterata abitudine ai brogli, agli inganni ed alle doppiezze.

E' noto che i governi passano sopra alle formalità concomitanti la domanda d'estradizione, quando trattasi di reati commessi in vicinanza ai confini e dopo pochi giorni, talché l'arresto, ovi si offitui, è una conseguenza della flagranza del delitto.

Il nostro governo telegrafò perciò in questi termini al governo austriaco:

"Una grassazione a mano armata si è compiuta da cinque individui, che vestono la divisa militare. Se arrivano al confine prego consegnarli all'autorità italiana".

Si domanda a chiunque ha buon senso, ed un resto d'onestà, se è lecito ad un governo gabbare il maliziosamente e golosamente, — perché la menzogna volgare è sempre golfa, — un governo amico; calunniare scientemente dei cittadini; usare d'arti subdole e birbone per privare cinque individui dell'asilo loro garantito dai patti internazionali e dal diritto delle genti. — Il governo può pure la simulazione dei reati, e perché commettere egli stesso una simulazione? Qualsiasi fosse lo scopo prefiggosi dalle autorità italiane, esse commisero una vera vigliaccheria, una vera infamia calpestando la legge per conseguire

la consegna dei cinque individui suddetti. — Il governo infatti nel suo telegramma non parlò di evasione dalle carceri; architettò una grassazione che non divenne punto e nego che i colpevoli fossero militari, insinuando anzi fossero malfattori travestiti da soldati.

Se tanta lealtà si usa in affari comuni, immaginiamoci quanta se ne usi in affari di diplomazia o riflettenti la politica interna!

La buona fede del governo austriaco fu sorpresa ed i militari vennero riconsegnati, ma sta a vedersi se in altre occasioni il governo austro-ungarico si lascerà taripinare tanto indegamente dal nostro. No, non è lecito usare l'imbroglio per deludere la legge! Quando vuoi adottare un simile sistema si abbrucino i codici e si dica che in Italia impera soltanto l'arbitrio e il capriccio del governo. Ogni colpevole ha il diritto di rifacciare al governo che esso è il primo a violare la legge, a mancare al patto del rispetto agli altrui diritti.

Quei cinque poveri giovani furono di già condannati anche per la fuga dal carcere. Uno si buse dieci anni di reclusione; tre furono condannati a cinque anni ed uno a tre. — Sono condanne enormi, eccessive! Ma i tribunali nostri sembra trovino gusto a condannare spietatamente, ed a legittimare tali condanne, hanno il coraggio di dire di averli condannati al minimo stabilito dalla legge. Ciò sta bene, ma non sta punto nell'equità che si renda responsabile l'imputato di un fatto unico, di due, tre, cinque fatti, frangendo il reato in altrettanti capi d'accusa per gravare la mano sul disgraziato colpevole.

I cinque giovani soldati erano soltanto responsabili della fuga dal carcere, e questa fuga sarebbe stata punita con una lievissima pena. Che fecero i giudici? Chiamarono responsabili i fuggitivi dei seguenti reati: complicità, diserzione all'estero, fuga dal carcere, rottura di muro, guasto di oggetti. Ognuna di queste accuse porta con sé una pena abbastanza grave, ma nessuna può moralmente sussistere a carico dei colpevoli, perché la loro intenzione era soltanto quella di fuggire e non quella di complicità, rompere il muro, disertare ecc. ecc. Se la porta del carcere

fosse stata aperta essi se ne sarebbero andati alla mercé loro, ed sarebbero incorsi in quella serqua di reati che i giudici militari vollero loro ascrivere per metterlo gusto di condannarli. — Un tale sistema sarebbe identico al caso di un assassino; nel quale si volesse render responsabile l'assassino di omicidio, di ferite, di percosse, ingiurie ecc. ecc. Quanto più il fatto è grave tanto più gravi sono le circostanze concomitanti del fatto, ma non ne viene per questo che il giudice deva scegliere in ogni circostanza un nuovo reato. E' alla sola intenzione che si deve por mente, giacché l'elemento intenzionale è la vera spia del misfatto, ed è il criterio unico sul quale possa basarsi il giudice per la condanna. Trattandosi di cinque poveri soldati nessun politico vorrà prendersene a cuore la sorte, ma vorrei ben vedere se, invece di cinque disgraziati fossero cinque persone danarose, vorrei vedere se starebbero a marciare per lunghi anni in un ergastolo, o si restituirebbero a libertà, giacché il governo nostro violò per quei disgraziati un diritto sacrosanto, quello di asilo, rispettato dai popoli più barbari del mondo. E si pretende di civilizzare l'Africa?

Sappiamo bene che le nostre parole sono gettate al vento, ma siccome siamo un po' addentro nelle magagne di questa nostra cara Italia, così diciamo al governo che lungi dal rialzare il prestigio della disciplina militare colle condanne eccessive dei soldati, non si fa altro che peggiorare le condizioni morali dell'esercito. La pena è esemplare quando è irrogata in proporzione alla gravità del fallo commesso: quando eccede la misura, la pena riveste il carattere non più di un castigo, bensì d'un martirio, d'una rappresaglia. La vita militare oggi è, riconosciuta insopportabile, si ritiene una vera tortura, perché è priva di ogni conforto morale e non vi è che la prospettiva della severa inflessibilità della disciplina, per la quale si popolano i reclusori militari. Il governo crede di mantenere forte e disciplinato l'esercito colla pazzia eccessiva delle pene ma vediamo bene all'atto pratico dell'azione, laggù nell'Africa, quale guasto ci sia, specialmente nei superiori.

Uno dei cinque fuggitivi dalle carceri

di Verona era condannato a nove anni di reclusione per aver sputato in viso ad un caporale. E' una condanna proporzionata alla colpa? Quale idea della giustizia si deve formare il popolo quando vede un soldato condannato per uno sputo a nove anni di reclusione, e non vide punto molestato il Nicotera per un atto simile commesso contro il Lovito? E' vero che fu grave l'insubordinazione del soldato verso un suo superiore, ma è pur vero che il Lovito, come segretario generale, era pubblico funzionario. Non è un vano sentimentalismo quello che ci spinge a dir queste parole in favore dei poveri soldati, ma crediamo che sarebbe ora di finirli col far marciare tanta gioventù nelle prigioni militari per aver commesso vero sciocchezza. Punite le infrazioni alla disciplina, ma non siate spietati. Si gridò e si grida ancora contro il bastone austriaco, ma crediamo sia preferibile la pena del bastone a quella che, per un isterico senso di falsa pietà, costringe un giovane a consumare gioventù, vigore, intelligenza, tutto nello squallide mura di una prigione.

E il governo poi che si mostra tanto severo coi soldati di bassa forza, che per punirli eccessivamente si abbassa perfino ad ingannare uno Stato amico, perché non è altrettanto severo cogli ufficiali? Perché non sottopose a processo quel famigerato tenente colonnello De-Nottor, colpevole di atti sconce e bestialmente osceni? Perché non arresta e non procede contro il sostituto avvocato fiscale Veronesi, addetto al tribunale militare di Verona, pure responsabile di atti turpi? Perché mandate alla reclusione un militare che perde la pazienza con un caporalaccio o un tenente, e non mandate in galera quei vigliacchi che continuano i giovani con oscenità bestiali, con scandali vergognosi?

Oh giustizia! Volati il volto, bella Dea, infrangi le bilance, spezza la tua spada! La giustizia in Italia è morta per il governo e vive solo nel cuore dei cittadini, educati alla scuola di Beccaria, Filangieri e Romagnosi.

F.

12 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell'Operaio

Romanzo Popolare

G. D. A. (*)

Anche Maddalena confidava come la madre nell'amore di Carlo, ma non riusciva a liberar l'animo suo da una certa metizia che l'affliggeva dolorosamente. Per tutta quella sera la fanciulla fu mesta e Carlo lo attribuì soltanto alla commo- zione di lei in pensare al grande atto dell'indomani.

Quando Carlo fu partito, la madre domandò alla ragazza la ragione della sua grande metizia.

— Come volete che possa essere lieta quando arca una voce mi susurra che moglie di Carlo non sarò felice? rispose Maddalena con accenti simili e singhiozzi.

— Costate sono, abbis, mia cara figlia, credilo a me. Carlo è un onesto giovane, ne puoi essere sicura e formerà senza dubbio la tua felicità.

— Dipio voglia, rispose Maddalena commossa.

Poi con voce velata dal pianto: — Beneditemi adesso madra mia, e che

quest'ultima notte che passo nella mia stanza possa essere felice di giorni migliori...

La madre tutta commossa benedì la buona fanciulla che si ritirò nella sua cameretta dando libero sfogo alle lacrime.

Ne aveva proprio bisogno.

Si riconfortò dopo con la preghiera ed alla Madre dei dolori, alla SS. Vergine sua protettrice rivolse ardenti preghiere miste a soffocati sospiri e gemiti e pianti.

Sorse il mattino. Carlo recossi alla casa della sua cara fidanzata che trovò adorna della candida veste nuziale; pallida quasi come una morta un mesto sorriso infiorava quella bocca di corallo: sorriso che esprimeva la trepidazione della vergine che guardasi paurosa all'interno nell'appressarsi al talamo nuziale.

— Mia diletta! disse Carlo: l'ora anelata è giunta. Andiamo alla chiesa.

— Alla Chiesa! ripeté la madre, ah! che la benedizione divina scenda su voi propizia di giorni felici e che i figli vostri crescano rigogliosi nell'osservanza della religione e della virtù.

Gli sponsali semplicissimi si compierono nella chiesa parrocchiale: due amici di Carlo fecero da testimoni e due conoscenti di Maddalena l'accompagnarono all'altare di nozze.

Quel dì passò felice per i due coniugi. Dopo la frugal colazione Carlo presentò a sua moglie il dono di nozze, un grazioso monile di squisita fattura ed eleganza.

— E' il dono che ricevette mia madre il dì delle sue nozze, ricorderò Carlo. A te ora, Maddalena, lo consegno, e sia auspicio di giorni felici.

IX

Il tempo passò veloce. Un anno dopo il suo matrimonio Carlo era padre d'un vago

barbino bello e biondo come un amore. Maddalena però non si sentiva felice, e benché nulla avesse a rimproverarsi di Carlo, vedeva con pena con egli fosse indifferente in fatto di religione e come purtroppo frequentasse le battole e gli amici perversi. Il gelido soffio del materialismo che vedeva personificato nel consorte la faceva rabbrivire e non le era possibile la gioia, il contento, perché attendeva da un momento all'altro amarezze ed angosce.

E i tristi suoi presentimenti non tardarono ad avverarsi.

Due mesi appresso la nascita del suo primogenito (Giovanni) una fiera epidemia sconvolgeva gran parte d'Europa e d'Italia. Lo zio di Carlo e la madre di Maddalena perirono miseramente tra spasmi atroci a nulla valendo tutte le cure e i soccorsi prestati.

Il dolor della giovane sposa fu inenarrabile: veder morire quasi improvvisamente e di quella fatal malattia (il colera) colui che le aveva dato la vita, cui, dopo Dio, era affezionata cotanto, la prostrò immensamente, e solo la potenza grandissima della religione valse a calmarla, qualche mese appresso, l'intenso dolore e a concederle propizia la rassegnazione ai voleri di Dio.

Ma l'era della sventura cominciava in quel momento per Maddalena.

Il 1859 giunse fiero di novità e di guerra. L'Italia nuovamente scuotavasi contro lo straniero. Vittorio Emanuele contando sull'alleanza di Napoleone dichiaravasi non insensibile al grido di dolore dei popoli d'Italia, e la speranza di veder ricacciati gli Austriaci dalla bella penisola rinascere ormai nell'animo degli italiani.

Carlo, sempre in Milano, era tutt'occhi e orecchi al vivo movimento da esperte mani diretto, e aveva già ricevuto un ordine misterioso di tenersi pronto ad ogni evento.

Era il segnale masonico.

Gli avvenimenti precipitarono. Le cose erano state disposte in modo che al dichiararsi della guerra quasi tutta l'Italia insorse contro i principi suoi. Infatti non appena Giulay ebbe invaso il Piemonte, la rivoluzione scoppiò simultanea in Toscana, nei Ducati, nell'Emilia e nelle Romagne.

Maddalena attenta mirava quel movimento grandioso e così potentemente organizzato. Il marito non faceva che parlarle di guerra e di libertà, ma colei, che non era poi un'imbecille, si era accorta appieno come quasi tutti coloro che avevano sul labbro quelle parole odiavano poi di vero cuore preti, frati e religione: più, da un giornale che veniva spedito in gran segretezza al consorte da Torino, aveva appreso come in nome di quella libertà cui quel governo informava tutti i suoi atti, fossero stati espulsi come tanti malfattori gli ordini religiosi, e l'Arcivescovo stesso prima condannato alla prigione, poi all'esilio.

Perciò Maddalena disse un bel giorno al consorte:

— Mio caro, e come fai a parteggiare per una causa che non è giusta?

— Non è giusta! sei pazzo! che vai dicendo?

— Non è giusta, no, perché si serve di mezzi cattivi per conseguire il suo fine. Da costato tuo giornale ho appreso, non temere, la gran libertà che si gode in Piemonte, paese additato da te come modello a tutti gli altri. Cola si perseguitano preti e frati come fossero malfattori e se ne rapiscono i beni vigliaccamente col diritto del più forte. Sono furfantieri bell' e buone questo, e un uomo onesto non può esser davvero con effetti uomini che invece di rappresentare la civiltà, rappresentano la barbarie.

Carlo strabiliò a quei detti. Non credeva

LA CONCILIAZIONE IN GERMANIA

La creazione di Mons. Melchers, arcivescovo dimissionario di Colonia, a cardinale, testè avvenuta, destò in Germania una polemica, di cui bisogna tener conto.

La *Nord Deutsche Zeitung*, organo di Bismarck, risponde ad un articolo del giornale cattolico *La Germania*, in data del 1 agosto intitolato "L'Arcivescovo Melchers", e dice:

"E' in vero molto utile per la pace che un uomo come Melchers sia assente al collegio supremo della Chiesa, ed è a desiderare che l'autorità del suo consiglio non sia indebolita da intrighi.

"Melchers sarà il contrappeso moderatore delle influenze locali e degli intrighi esercitati sulla curia della stampa gesuitica (?) tedesca per ragioni non ecclesiastiche. Il Kulturkampf in Germania non mira alla Chiesa cattolica, ma alla lotta contro l'impero tedesco e contro le dinastie evangeliche.

"Ora che Melchers sia lungi dal mirare a questi scopi mondani e si preoccupi soltanto della Chiesa cattolica senza alcun secondo fine.

A tutte queste malignità del foglio Bismarckiano risposta che si risolve in un quesito.

Se il Melchers è tanto mite, tanto conciliativo, se egli è l'antitesi del Centro, dei Gesuiti, e del Ledokowsky — e perché il principe di Bismarck l'ha tenuto tanto tempo in prigione ed ora ha costretto il Papa a toglierlo alla sede di Colonia?

Oi favorirebbe la *Norddeutsche* la spiegazione di questo rebus?

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* afferma che il "Kulturkampf" in Germania non mira alla Chiesa cattolica, ma alla lotta contro l'impero tedesco e contro le dinastie evangeliche. In questo il giornale di Berlino contraddice alla storia passata del Regno di Prussia ed alla contemporaneità dell'impero. La creazione dell'impero germanico fu un trionfo del protestantesimo, il quale dichiarò poco dopo più spietata la guerra ai cattolici col pretesto che la proclamazione dell'infalibilità pontificia fosse un pericolo per l'impero stesso. La Chiesa cattolica riconobbe l'impero come una monarchia di fatto; essa non cessò di raccomandare ai suoi figli la sottomissione alle autorità. Le norme, colle quali procedette in Germania, non furono diverse da quelle con cui si regolò nell'Alsazia-Lorena, nuove province che la vittoria aveva aggiunta alla Prussia. Fu l'antico odio dei protestanti che fece dimenticare a Guglielmo I le antiche promesse fatte da suo padre e da lui stesso ai cattolici, sopra tutto delle province renane. Ed è una falsità il ne-

che la moglie possedesse tanto acume. Non seppe il per il che cosa rispondere, ed esclamò dopo qualche minuto di silenzio:

— E che vai impacciandoti in queste cose tu! Lascia in pace monache e frati, gente vagabonda e sciocca. Se furono incamerati quei beni, ci fu una ragione.

— E quale?

— Che quei signori avevano, carpitto, quasi direi rubato ciò che possedevano e perciò...

— Ah! ah! interrompe Maddalena ridendo. Che ragioni mi porti. Prima di tutto non ci son prove di sorta a riguardo di ciò che, val dicendo, in secondo luogo poi come ci possono sindacare i fatti altrui... Perché non togliete le sostanze a tanti ingordi strozzini, a tanti ricchi senza coscienza che hanno ammassato l'oro a furia di ruberie e di infamie?

Carlo non seppe che rispondere, e Maddalena proseguì:

— Io sono una donna e non m'intendo di politica. Ma mi pare che non sia una bella garanzia di libertà quella che si gode in Piemonte ove le tasse son già più elevate che da noi, e i delitti e l'irreligione crescono a dismisura.

Carlo non sapendo replicare a quelle convincenti risposte, montò in furia.

— Ah, capisco, perché sei tanto bene istruita! Sono quei pretacci, quei corvi maledetti presso i quali vai a narrare i fatti di casa. Bada a te Maddalena. Fin ora ti ho lasciata libera di praticar i costumi esercizi della religione, ma vedo bene che non è più possibile ciò... Bada a te Maddalena. Guai se ti rivedrò porre il piede in chiesa!

E senza attendere la risposta della sventurata uel sbattacchiando la porta.

(Continua.)

gare che non miri alla Chiesa cattolica la legislazione del Kulturkampf, quando allontanata dalle diocesi e dalle parrocchie i legittimi Pastori, loro impedisce l'amministrazione dei Sacramenti ne sopprime violentemente la giurisdizione esteri, loro sottrae ogni ingerenza nelle scuole, li priva degli edifici consecrati al culto per darli agli eretici e degli assegnamenti dovuti in compenso delle antiche dotazioni ecclesiastiche, e solennemente stipulati colla Santa Sede.

UN ALTRO ARTICOLO

DELLA NORD. ALLGEMEINE ZEITUNG

La *Norddeutsche* rispondendo ad un articolo del *Tempo*, che raccomandava l'aumento della cavalleria francese lungo la frontiera (pur notando che la politica tedesca risponde pienamente all'amore di pace e al bisogno di pace del popolo tedesco), rileva l'agitazione dei *Chauvinisti*, degli uomini di Stato, degli ufficiali superiori e del *Tempo* che come Ossagnan considerano la lotta dei Vosgi come imminente e come scopo inalterabile della politica francese. Ne segue che gli sforzi della Germania per inaugurare una politica di conciliazione con la Francia non hanno avuto fortuna e non hanno trovato reciprocità.

Questo stato di cose è ispirato l'inquietudine che la Francia non attenda che una occasione favorevole per gettarsi su noi. La possibilità, per qualunque ambizioso, di destare interesse nei suoi compatriotti, accentuando l'idea della rinvenita e creando difficoltà al Governo pacifico, ci fa temere che i francesi non annettano anche oggi maggior valore alla pace colla Germania di quello che non lo facevano da 200 anni.

Questo articolo dell'organo officioso tedesco ha sollevato naturalmente molti commenti. Chi ci vede un monito alla Francia, perché non si abbandoni troppo a idee di rinvenita; chi un artificio per accostarsi all'Inghilterra; chi finalmente un mezzo per obbligare il Parlamento a votare il supplemento di crediti per il ministero della guerra. Delle tre supposizioni abbracciamo volentieri l'ultima, non parendoci di dover tener conto delle altre due, come quelle che non portano con sé la ragione di essere. Bismarck conosce bene il valore di certe dimostrazioni francesi, e dà loro l'importanza che meritano. Così ai fiori, alle corone offerte alla statua di Strasburgo Bismarck invece di fare il viso dell'arma ha sempre risposto lavando perché nulla contrarietà venisse a porre inciampo all'azione della Francia all'estero, affinché tutte le sue aspirazioni coloniali siano appagate. Quanto poi al bisogno di mostrarsi in rotta colla Francia per potersi meglio legare coll'Inghilterra ci pare una vera farneticazione il parlarne.

L'articolo della *Gazzetta Germanica del Nord* è un monito per tenere la Francia in una via che non sia assolutamente incompatibile coll'amicizia tedesca, o più veramente un artificio per cavare dai parlamentari più denari per il ministro della guerra.

Chi voleva vedere un segno di prossima tempesta in quell'articolo può assicurarsi. Non è da questa parte che scoppierà per ora il temporale.

PROTECTORATO RESPINTO

Da recenti rivelazioni risulta che l'occupazione di Tunisi da parte della Francia fu concordata nel Congresso di Berlino.

Molto tempo prima del Congresso il rappresentante italiano a Tunisi propose al nostro ministro degli affari esteri di proclamare il protectorato italiano sulla Reggenza. Tutto era preparato all'uopo e le circostanze politiche erano tali che tutto si sarebbe compiuto in un fiat, senza pericoli e senza protesta.

Il ministro degli affari esteri era in quel tempo Visconti-Venosta che lasciò senza risposta i ripetuti dispetti del console italiano.

Finalmente, messo al muro e dovendo rispondere, dichiarò che non intendeva approfittare dell'occasione né assumere il protectorato tunisino.

LA PACE DI VENEZIA

TIPO DELL'UNICA POSSIBILE «CONCILIAZIONE»

L'autorevole *Unità Cattolica* con quella arguta maestria e potenza inarrivabile di polemica, che tutti in essa ammirano, tolse occasione dal varo della *Morosini* a Venezia per pubblicare alcuni interessanti ricordi e confronti storici, di somma opportunità per i tempi nostri. Crediamo di far cosa ben gradita ai nostri lettori riferendo questo suo articolo, pubblicato nel suo numero del 4 agosto.

In occasione del varo della *Morosini* spedironsi da Venezia molti telegrammi ricordanti fatti antichi e recenti. Il sindaco di Venezia, Sereno, ricordò al sindaco di Genova, Podesta, le gloriose imprese del *Morosini* e i nomi degli eroi veneti che pugnarono e vinsero sotto il vessillo di S. Giorgio.

Gli operai dell'arsenale dissero per telegramma al vice ammiraglio Acton, Napoli: "Festeggiando il felice varo della *Morosini*, ricordiamo che foste difensore costante del nostro arsenale."

Al vice direttore Micheli in Castellammare gli stessi operai dichiararono che, commossi festeggiando il felice varo della *Morosini* ricordano eminentemente vostro padre architetto nave.

Al colonnello Ippolito Sligsmoed, direttore generale al Ministero della marina, telegrafarono: "Festeggiando il varamento della *Morosini*, gli operai caramente ricordano voi che iniziaste i lavori, che foste per essi sapiente, affettuoso, maestro."

Finalmente a madama Bixio in Genova spedirono questo telegramma: "Festeggiando il varo della corazzata *Morosini*, gli operai compiono un dovere di gratitudine col ricordare riverenti il nome del compianto illustre generale, che strenuamente rivendicò l'importanza dell'arsenale veneziano."

Fra tanti ricordi antichi e moderni è mancato il principale. Il sindaco di Venezia, Sereno, ed il popolo veneto avrebbero dovuto mandare un telegramma al Papa Leone XIII, ed il telegramma doveva dire così: "Il Sindaco ed il popolo di Venezia, memori della conciliazione avvenuta nella loro città tra il Papa Alessandro III e l'imperatore Federico Barbarossa, ricordando la gran festa della vigilia dell'Assunta, fanno voti perché una uguale conciliazione, tipo delle vere conciliazioni dei potenti col papa, venga presto rinnovata tra re Umberto di Savoia e Voi, Santo Padre, glorioso Successore di Alessandro III e di San Pietro."

Per giustificare questo telegramma e farne comprendere l'intero significato, ci conviene alquanto spaziare per la storia e riferire la conciliazione di Venezia, o, come si suol chiamare, la *Pace di Venezia*, a cui lo stesso telegramma allude, e che fu uno dei più gloriosi e nobili trionfi del Romano Pontificato, festeggiato con immenso giubilo, non solo in Italia, ma per tutta la cristianità. Tutti sanno come l'imperatore Federico Barbarossa muovesse guerra al Papa, lo spogliasse dei suoi domini ed occupasse la stessa Roma, obbligando il Pontefice a ritirarsi in Anagni, cioè in quella diocesi in cui Leone XIII sortì i natali. Fortissimo e potentissimo era il Barbarossa, e ben sette eserciti, l'uno dopo l'altro, traeva sui campi d'Italia per opprimere la Chiesa, il Papato, la libertà. Compariva il primo nell'ottobre del 1154; il secondo nel luglio del 1158; il terzo un anno dopo, condotto dalla stessa imperatrice al Barbarossa; il quarto venuto nel 1161, che prese e distrusse Milano; il quinto calato nel 1166, che assediò Roma nell'agosto del 1167; il sesto discese nel 1174, che si logorò nell'assedio di Alessandria; ed il settimo nel 1176, che suggeriva a Legnano l'ultima sconfitta del Barbarossa.

Dopo questa umiliazione, dopo di avere abbandonato Roma, non sine magna confusione, come scrisse il Cardinale Aragonese, e confermato Giovanni di Salisbury, dicendo: *Imperator confusus ab Urbe recessit*, egli comparve in Pavia tutto solo, in povero arnese, sfinito e macero, siccome scampato quasi per miracolo ai pericoli e ai disagi di una lunga disastrosissima fuga. La sventura gli aveva reso il senso ed aperti gli occhi a vedere, manifesta il braccio di Dio, che lo puniva dell'ampia sua guerra contro la Chiesa; e sinceramente deliberò di riconciliarsi col Papa. A tal fine spediva in Anagni una nobilissima ambasciata, di tre Vescovi, Cristiano

di Magonza, Veremondo di Magdeburgo e Corrado di Vormazia, accompagnati da Veremondo, protonotario di Corte, con pieni poteri di stipulare gli accordi di una vera e solida pace.

Papa Alessandro III, che, come rappresentante in terra del Re pacifico, niente altro desiderava che una vera conciliazione, accolse con gran gioia gli inviati, e nello spazio di quindici giorni furono stabilite le condizioni della conciliazione dell'imperatore colla Santa Sede, detta la *Pace di Anagni*. Gli ambasciatori del Barbarossa giurarono in suo nome la restituzione al Papa della Prefettura di Roma e la restituzione delle terre della contessa Matilde, con tutti i beni e le regalie usurpate a S. Pietro. *Restituiti prefectura Urbis et terram comitissae Matildis*. Inoltre giurarono che farebbero giurare l'imperatore (*Imperum quod ipsum faciemus iurare*) che egli restituirebbe al Papa tutto quanto apparteneva alle regalie di San Pietro, *quas dominus Imperator abstulit, vel sui, vel alii, favore ipsius*. Gli atti di questa conciliazione venivano pubblicati alcuni anni sono da Giorgio Enrico Partz, nel vol. II dei suoi *Monumenta Germaniae historica*.

Inoltre fu convenuto che il Papa stesso verrebbe nell'Alta Italia a sigillare in persona la conciliazione coll'imperatore, e perciò dapprima destinavasi Bologna, ma poi si scelse Venezia, la quale nel 1177 era spettacolare e teatro di questo memorabile avvenimento.

Alessandro III imbarcavasi a Monte Sant'Angelo presso Manfredonia, accompagnato da tredici galere, e dopo nove giorni di viaggio giunse in Venezia, ricevuto con solenne magnificenza ai 23 di marzo del 1177.

L'imperatore Barbarossa, avanzatosi anch'egli fino a Chioggia, domandò al Papa la licenza di entrare in Venezia, ed ottenuta, vi giunse, condotto da sei galere della Repubblica, onorevolmente accolto dal doge Sebastiano Ziani. Il di seguente aveva luogo la conciliazione: l'imperatore abjurava lo scisma presso sei Cardinali, e riceveva l'assoluzione, quindi andava in pompa a San Marco.

Sulle porte della Basilica stava il Papa seduto in trono con gran corteggio di Cardinali e di Vescovi ed un popolo indimenticabile. L'imperatore si trasse il manto imperiale e prostrossi ai piedi di Alessandro, che, commosso fino alle lagrime, lo rialzò, lo benedisse e gli diede il bacio di pace.

Allora l'immenso popolo intonò un *Te Deum* che salì fino alle stelle, *inchoant usque ad sidera*, come dice un cronista presso il Baronio.

Le feste di questa conciliazione durarono in Venezia dalla festa di San Giacomo Apostolo fino alla vigilia dell'Assunta. Allora, come oggi, Venezia tripudiava, non per il semplice varo di una nave, bensì per una grande conciliazione, che era ad un tempo la gloria e la fortuna della nostra Italia. Oh! se una conciliazione simile avvenisse ai giorni nostri, quali feste non se ne farebbero in tutta la cristianità! Ma la conciliazione per essere sincera, dovrebbe rassomigliare a quella di Barbarossa; e procedere da pentimento, venire accompagnata da una pronta ed intera restituzione, dopo la quale il successore d'Alessandro III sarebbe lietissimo di dare agli antichi nemici il bacio di pace e spandere sopra di loro l'Apostolica benedizione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 2 agosto.

Verso la fine del mese passato giunsero a Budapest più di un migliaio di signori dalla Boemia allo scopo di visitare quella esposizione. Questa visita fatta nelle attuali circostanze di cose dai boemi alla capitale ungherese, porse argomento alla stampa di occuparsene e non poco, ascrivendovi dell'importanza politica. Il giornalismo dei giovani boemi; al qual partito certamente non appartengono i signori giunti, era inteso da parecchio tempo a frastornare questa visita, che agli slavi della Boemia non può per nulla andar a sangue; la *Pressa* ungherese si mostra tutta contenta come una Pasqua e soddisfatta, come essa dice, dal lato austriaco e dinastico. Essa fa voti perché cessino una volta le divergenze tra boemi ed ungheresi, ripromettendosi il massimo dei contenti, quando in Austria saranno tutti « austriaci di varie lingue » e di un cuor solo, e di un solo sentimento.

All'arrivo poi dei signori della Boemia nella capitale dell'Ungheria, il N. E. Journal portava un lungo articolo, in cui diceva che i visitatori boemi si persuaderanno come gli ungheresi sanno comportarsi da amici con quelli che ad essi vengono quali amici. E noi salutiamo di cuore, scrive il citato giornale, gli onorevoli ospiti della bella, ricca e progredita Boemia. Noi non vogliamo far politica, se confessiamo apertamente, che la nazione boema colle sue virtù e cittadine e politiche, sapeva occuparsi: la stima di ogni colto ungherese, e che i nostri concittadini di tutti gli ordini sociali, saluteranno colla più viva simpatia i figli di quella nazione, che in sì importante numero intrapreso un sì lungo viaggio.

«La Boemia, continua il citato periodico, è la più importante provincia del grande impero austriaco, così intimamente unita alla nostra patria. Senza i grandi mezzi di quel regno, l'Austria non sarebbe quella potenza rispettata che è. Noi riponiamo una grande importanza al fatto che nei circoli influenti di quella illustre nazione, si giudica rettamente sulla nostra posizione, e se si sono propagate delle false opinioni intorno alla nostra patria, nutriamo fiducia, che l'attuale visita influirà a dissiparle. Noi non domandiamo altro dai nostri ospiti boemi se non che senza pregiudizi prendano in considerazione i nostri vitali accordi. Quale fondamento di buone e durature relazioni fra le varie razze e nazioni è certo la giustizia, ed una reciproca stima. Gli onorevoli ospiti boemi vengono oggi per arricchire le loro nozioni intorno all'Ungheria, e noi li salutiamo nel modo il più cordiale. In questi termini è concepito il saluto, che gli Ungheresi oppositori dei Croati, danno ai Boemi al loro arrivo a Budapest, ai Boemi al pari dei Croati!»

A Ischi che trovasi attualmente S. M. il nostro Imperatore, vi addò non ha guari anche Sua Ecc. il Luogotenente della Dalmazia Barone Jovanovic, e giorni addietro fu ricevuto da S. M. in una lunga udienza privata. La *Politische Correspondenz* del 27 luglio conferma la notizia della venuta della coppia imperiale russa nel corso dell'estate nella Russia meridionale, ove si offrirà occasione, dice essa, all'incontro dello Zar col nostro Imperatore sul territorio austriaco. Il tempo ad il luogo di questo convegno, di cui da tanto tempo si parla, non sono stati ancora stabiliti.

Il giornalismo tedesco, boemo e polacco s'occupa continuamente della questione se la frazione Lichtenstein s'unirà nella prossima apertura del Consiglio dell'Impero al club Hohenzollern. I fogli boemi e polacchi vanno patrocinando questo avvicinamento, mentre la stampa dei Signori tedeschi fa il possibile per sventarne gli intenti. Anche i deputati cattolici del Tirolo a mezzo del giornalismo deplorano un'ulteriore comunanza di procedere tra queste due frazioni, e negano alla frazione Lichtenstein la ragione di esistere più a lungo come tale.

Essendo che l'attuale professore di slavistica presso l'università di Vienna, consigliere aulico Miklosic va nello stato di riposo, parecchi sono i concorrenti a quella cattedra fra i quali vanno nominati il prof. Jagic attuale prof. presso l'università di Pietroburgo, il prof. Leskien oggi professore delle lingue slave presso l'università di Lipsia, ed il prof. Kerk professore delle lingue slave a Graz. Si ritiene come certa la nomina del prof. Jagic oriundo da Varsavia in Croazia il quale è tanto, in giornata, come il più insigne slavista che si conosca in Europa dopo Miklosic, che gli era maestro.

Fra i nuovi sudditi del Montenegro e particolarmente fra gli abitanti di Antivari e Dulcigno regna attualmente il più grande malcontento contro i nuovi padroni, a causa delle ingenti ed ingiuste multe che loro infliggono. Dopo che presa possesso dei nominati due paesi il governo montenegrino, fra le altre gabelle che loro imponeva, li obbligava anche di pagare un tanto per ogni albero di olivo che già dava frutto: per cui andavano in giro gli incaricati, che dovevano prendere nota del numero delle piante. Ora avviene che in più luoghi, parte per ignoranza degli individui a ciò incaricati e che non sapevano scrivere, e più ancora per le arbitrarie interpretazioni date alle disposizioni sul numero delle piante che davano frutto o meno, e di quelle altre che dovevano considerarsi come una sola perché uscite da uno stesso ceppo, fu causa che in più luoghi si riscontrarono delle inesattezze che senza altre vengano ascritte alla malafede dei possessori nel denunziare le proprie tenute e nel contare le piante, per cui in questi ultimi tempi le multe a guisa di inattesa grandine vennero a colpire una moltitudine di individui. Le sole due migliaia dovranno passare circa 15.000 di multa, e molti individui trovandosi nell'assoluta impossibilità di soddisfare a questa ingiusta esazione, e che non soffre la

più piccola dilazione, dovettero vendere a qualsiasi prezzo dei pezzi di terreno coi quali si può dire campavano la vita. Al momento che le truppe montenegrine presero colla forza Antivari, distrussero una buona metà dei fabbricati cagionando poscia nell'entrata dei gravissimi danni alle campagne, ed oggi dopo tanti anni quelle rovine sono il come lo erano il giorno dopo la catastrofe, testimonio vivo e continuo della sorte dei poveri abitanti che scambiarono il Sultano col nuovo padrone; e i danni avuti non furono per nulla ad alcuno risarciti, ed è tutto dire che a questa misandria sorte vi cooperò con tanta briga la diplomazia europea colla sua flotta internazionale che stanziava per vari mesi nelle acque di Ragusa e nel canale delle Bocche di Cattaro. A delle buffonate siamo avvezzi in questo secolo, ma l'arlecchinata per la cessione di Dulcigno le supera tutte quante. Per i nuovi sudditi montenegrini sono riservate ancora più dure sorti, e lo dirà l'avvenire.

Governo e Parlamento

Quarantena

In seguito alle notizie pervenute ieri al ministero, verrà prolungata la quarantena di sette giorni per le navi provenienti dalla Francia, dall'Algeria e dalla Corsica con traversata incolore. Per le navi sospette si manterrà la quarantena di rigore che è di 21 giorni.

La quarantena per queste provenienze, si scontano, come è noto, all'isola di Asinara, (costa di Sardegna) ove, oltre il lazaretto, fu stabilito un ospedale leggendario.

Le navi giunte ieri e mercoledì dai porti francesi coi fuggiaschi, specialmente operai, portarono a bordo 24 malati sospetti. I colpiti vennero trasportati all'ospedale galleggiante sul quale trovavasi un medico mandato a dirigere la disinfezione, la distruzione degli oggetti, l'aerazione.

Quanto prima verrà attivato un servizio di sorveglianza alla frontiera francese. Si farà una visita medica alle persone e ai bagagli sospetti e s'indici; i fuggiaschi male in arnese verranno tenuti in una breve osservazione, carati, ripuliti.

ITALIA

Capua — Splendidissimo è stato il ricevimento fatto al Emmo. Capocellaro Cardinale Arcivescovo di Capua.

Alla stazione ferroviaria folla immensa plaudente; la città era ornata d'archi trionfali, le vie sparse di fiori, l'ingresso al Duomo fu sublime, commovente.

Al canto del Te Deum seguì un discorso stupendo del nuovo Porporato: tutti gli ordini cittadini hanno dato all'illustre Pastore le più vive manifestazioni di sentito entusiasmo.

Palermo — Un ufficiale dei bersaglieri, vestito in borghese, martedì nella trattoria Lombardo, sul Corso Calatafimi scaricava un colpo di rivoltella al fianco della propria moglie, ferendola mortalmente. L'ufficiale si trova agli arresti al Distretto militare.

ESTERO

Germania

Telegrafano da Berlino che il ricco signor Franz Schulze ha donato alla Chiesa cattolica 120 mila marchi per la erezione d'un ospedale cattolico.

Inghilterra

Occupazione del porto Hamilton. — Non vi ha più dubbio: una squadra ha preso possesso del porto Hamilton. Questo atto fu affrettato per la comparsa nel canale di un bastimento russo. L'ufficiale che innalzò la bandiera inglese su quel punto dell'estremo Oriente, agli ordini degli ordini diretti e segreti del suo governo; ed è degno di nota che i rappresentanti della Gran Bretagna nella Cina e al Giappone non fossero stati avvisati che stava preparandosi questa audace colpo di mano, e ne abbiano avuto cognizione soltanto quando fu compiuto.

La posizione nota sotto il nome di porto Hamilton comprende un gruppo di isole, situate presso la punta meridionale della Corea. La costa la prossima a quest'isola, e quella assai grande di Guelpart, in certe carte sono collegate a porto Hamilton, che avviene che il piccolo arcipelago fin a questi ultimi tempi fu confuso con Guelpart. Le due isole principali offrono un eccellente rifugio, e mercé la sua vicinanza colla Corea e col Giappone, porto

Hamilton domina la costa di questi due Stati e i pressi dell'impero cinese.

Nello mani dell'Inghilterra questa occupazione corrisponderà a quella di Malta nel Mediterraneo.

Cose di Casa e Varietà

La morte di Fiambro. L'altro giorno si è presentato alla R. Pretura di Cordero il marito di quella donna di Cordenons, morta, come fu già annunziata, in Fiambro il giorno 24 n. s. Egli ha dichiarato essere la disgraziata donna sua moglie, la quale tre mesi or sono, trovavasi nelle carceri di Venezia condannata per furto.

Un'altra vittima del fulmine. Verso le 5 1/2 p. del 5 corr. a Lago, distretto di Tommaso un fulmine uccise il fanciullo De Ganzo Giuseppe d'anni 8 che trovavasi rifugiato nella casa di suo zio.

Ferrovia Udine-Oviedo. Presso il Municipio di Moimacco è visibile per 15 giorni il progetto di assegnazione della ferrovia Udine-Oviedo. Avviso agli interessati espropriandi.

Funebre anniversario di Mons. Casasola. Sappiamo che molti parroci della nostra Arcidiocesi si dispongono a celebrare convenientemente col loro fedeli il 1° anniversario della morte di S. E. Mons. Andrea Casasola che ricorre mercoledì 12 corrente.

Anche in duomo — a questo ci vien detto — per cura del R. mo Capitolo metropolitano verrà celebrata in tal giorno una solenne funzione funebre.

Per chi va in America. Il Ministero dell'Interno raccomanda alle Autorità Politiche autorizzate al rilascio di passaporti per l'estero la scrupolosa osservanza delle istruzioni riguardanti il rilascio di passaporti per gli Stati Uniti d'America, facendo osservare che la Commissione federale di sorveglianza per l'emigrazione colà istituita già da tempo, sta applicando col massimo rigore la legge che impedisce lo sbarco nel territorio di quegli Stati, degli indigeni e di quanti altri possano per speciali circostanze riuscire di peso al pubblico erario. Tali emigranti vengono fatti immediatamente rimpatriare sullo stesso piroscafo dal quale erano sbarcati.

Rimedio poi calil. Il Farmacista Italiano ci suggerisce un mezzo efficace contro i calil, eccolo:

Prendete
grammi 50 di cera gialla.
» 54 di gomma ammoniaca preparata con aceto.
» 27 di verderame (acetato di rame) polverizzato.

Mescolate tali sostanze a dolce calore e riducete il tutto in cilindri. Quando si ha bisogno di usare tale preparato, lo si riscalda lievemente, si stende sopra un dischetto di tela o di pelle di gatto, e si applica sopra il callo prima ammolito coll'acqua calda.

Invenzione importantissima. Edgson, il famoso inventore di strumenti elettrici, si dice abbia fatto una invenzione per la quale i treni in movimento potranno comunicare fra loro a un miglio di distanza e così potranno prevenire gli scontri in tempi di nebbia e nelle curve.

Non si conosce ancora in che consista queste nuove apparecchiature, giacché l'Edgson intende mantenere un assoluto segreto intorno alla sua nuova invenzione anche non si è assicurato tutte le patenti straniere.

Diario Sacro

SABATO 8 agosto — ss. Cirillo e comp. m.

TELEGRAMMI

Bruxelles 5 — R molto commentata la voce della improvvisa partenza del re per Londra.

Assicurasi però che il re trovandosi ad Ostenda, abbia semplicemente traversata la Manica per fare una escursione, tornando in stessa sera.

Vienna 5 — La Presse dice che l'intervista fra gli imperatori d'Austria e di Russia avrà luogo il 24, 25 e 26 corr. a Kremsier.

Le imperatrici d'Austria e di Russia e probabilmente l'arciduca Rodolfo vi assisteranno, nonché Giers, Kulnoky e Taaffe.

Vienna 6 — La Wiener Abendpost dice che le popolazioni dell'Austria-Unghere

ria veggono nell'intervista di Gastein una nuova consolidazione della alleanza fra gli imperi dell'Austria e della Germania, nonché una sicura garanzia della pace del mondo.

Marsiglia 5 — Da ieri alle ore 5 fino ad oggi alta marea ora lo stato civile registrato 35 decessi di colera.

Madrid 6 — Ieri a Madrid 37 casi e 23 decessi.

Nelle provincie 4113 casi e 1818 decessi.

Mancano le cifre delle provincie di Jaen, Orlagena e Barcellona.

Roma 6 — Una circolare del ministero dell'Interno dispone una quarantena di 7 giorni per le navi partite dal 5 corr. dal litorale francese del Mediterraneo dall'Algeria o dalla Corsica aventi traversata incolore.

Le navi sospette verranno sottoposte a 21 giorni di quarantena di rigore.

La quarantena verranno conte alla isola di Asinara.

E' vietata la importazione di stracci e altri esocchi non lavati destinati al commercio di effetti letterari usati, di cimose e fiaschi, provenienti dalla Francia, Algeria e Corsica.

Roma 6 — Con decreto di ieri è stabilita la visita medica ai confini della Francia. Le persone a cui siano riconosciuti i caratteri di malattia sospetta, od aventi i bagagli in istato di sudiciume compromettente, verranno trattate e si sottoporranno a misure speciali.

Costantinopoli 6 — Una quarantena di dieci giorni fu stabilita per le provenienze delle navi francesi dal Mediterraneo.

Atene 6 — Fu stabilita una quarantena di 11 giorni per le provenienze da Marsiglia.

Londra 5 — Comuni — Obrien richiama l'attenzione sulla missione di Errington a Roma; attacca la missione di Errington.

Per mostrane il carattere ufficiale, cita la protesta letta di Errington a Granville pubblicato nell'*United Ireland*.

Errington rievoca di involtare tale discussione dichiarandosi pronto ad assumere la responsabilità dell'affare.

Parigi 5 — Oggi nella conferenza monarca i delegati della Francia, dell'Italia della Svizzera e della Grecia si intrattano su quasi tutti i punti del nuovo trattato.

Rimase sospesi alcuni punti di secondo ordine e un principale sopra il corso legale internazionale degli esodi. Su questo punto stanno in presenza due formule; la italiana e la francese sopra che non si è potuto ancora formare l'accordo.

I primi delegati francesi, italiani e svizzeri si impegnarono di riferire ai rispettivi governi esprimendo il voto che si approfittasse della sospensione dei lavori della conferenza per trovare la formula di conciliazione.

Si è preso impegno di riprendere le adunanze in ottobre, se nello intervallo l'accordo non fosse fatto su tutti i punti sospesi.

Londra 5 — Comuni — discutendosi il bill finanziario Labouchere critica la politica egiziana, propone non si continui la discussione del bill fino a spiegazioni del governo. La proposta è respinta.

Parigi 6 — La sessione parlamentare è stata chiusa.

CARLO MORO, gerente responsabile



POLVERI

DA

CACCIA E MINA

prodotte dal premiato polverificio BOCCONI-BONZANI di Pontremoli fornitori di S. M. il Re d'Italia a prezzi convenientissimi.

Recapito in UDINE Piazza dei Gran N. 3 e 4.

MARIA BONNORI.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 omnib.
VENEZIA 10.20 diretto
12.50 pom. omnib.
5.21 > diretto
8.28 > diretto

ore 2.50 ant. misto
per 7.54 omnib.
CORRONS 6.45 pom.
8.47 >

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.45 diretto
PONTERRA 10.30 omnib.
4.25 pom.
6.35 > diretto

ARRIVI

ore 2.30 ant. misto
da 7.37 diretto.
VENEZIA 9.54 omnib.
8.30 pom.
6.38 > diretto.
8.15 > omnib.

ore 1.11 ant. misto
da 10. — omnib.
CORRONS 12.50 pom.
8.08 >

ore 9.13 ant. omnib.
da 10.10 > diretto
PONTERRA 5.01 pom. omnib.
7.40 >
8.20 >

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

	ore 2 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0' alto metri 116.0: sul livello del mare	750.9	750.0	750.4
Umidità relativa	52	41	70
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	SW	NE
Vento direzione	—	1	2
Velocità chilom.	—	1	9
Termometro centigrado	25.1	29.0	23.1
Temperatura massima	29.8	Temperatura minima	
minima	17.4	l'aperto	
		15.8	

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole allo Fenice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte e quanto sia difficile il guarire tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi ottenne una preparazione la quale toglie infallibilmente tale malattia ed il vino così guarito acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l'effetto.

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali. Deposito presso l'Amministrazione del Giornale Il Cittadino Italiano UDINE.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO

Provenienza diretta in Udine

Alla Drogheria FRANCESCO MINISINI



OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
PRIMA PESCA

Ottimo rimedio per vincere e frenare la Tisi, la Scrofola ed ingenerare tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, mentosa a dose medio grande. Questo olio proviene dai bianchi di Terranova vivo il merluzzo è abbondante della qualità più idonea per uso migliore.



Liquore Odontalgico

concorrente la gengiva e preserva contro la carie dei denti.

Primo L. 1 al flacon con l'istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Coll' aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

TELA ALL'ASTRO MONTANO

superiore alla Tela all'Arnica

Impresa del chimico RATTORI di Madrid

Per la perfetta guarigione dei calli, vesciche indurimenti della pelle, occhi di pernice, ascessi della cute, bruciori ai piedi causati dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il dolore acuto prodotto dai calli infiammati.

Schede doppie L. 1 sempli cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'importo si spedisce franco dalla Amministrazione del giornale Il Cittadino Italiano.

Utile a tutti.

CANFORINE BOXES

Questo prezioso trovato, nato in un'isola inghilterra, è introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in legno, polliceria, pannelli d'ogni genere. Racchiuse in eleganti scatole si possono tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatola cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 al prezzo si spedisce franco dalla Amministrazione del giornale Il Cittadino Italiano via Gargioli N. 23 Udine.

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 2 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2.50, per 50 litri semplice L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Coll' aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: vaniglia, ylang-ylang, rose, ecc. Si vendono all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano a cent. 60 l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

Polvere essetticida

Indispensabile per la salute umana e animale per distruggere i miasmi nocivi: emetici, vermi, ascaridi, formiche, ecc. Dose: 10 grammi per litro di acqua. Si vende all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano a cent. 60 l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

INOISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'Indispensabile, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

INOISPENSABILE

1000 fogli di bionda carta commerciale con intestazione L. 12.

1000 sopraccoperte con intestazione con intestazione L. 10.

Spedite committenti alla tipografia del Patronato, Udine.

INOISPENSABILE

1000 fogli di bionda carta commerciale con intestazione L. 12.

1000 sopraccoperte con intestazione con intestazione L. 10.

Spedite committenti alla tipografia del Patronato, Udine.

INOISPENSABILE

1000 fogli di bionda carta commerciale con intestazione L. 12.

1000 sopraccoperte con intestazione con intestazione L. 10.

Spedite committenti alla tipografia del Patronato, Udine.

INOISPENSABILE

1000 fogli di bionda carta commerciale con intestazione L. 12.

1000 sopraccoperte con intestazione con intestazione L. 10.

Spedite committenti alla tipografia del Patronato, Udine.

INOISPENSABILE

1000 fogli di bionda carta commerciale con intestazione L. 12.

1000 sopraccoperte con intestazione con intestazione L. 10.

Spedite committenti alla tipografia del Patronato, Udine.

INOISPENSABILE

1000 fogli di bionda carta commerciale con intestazione L. 12.

1000 sopraccoperte con intestazione con intestazione L. 10.

Spedite committenti alla tipografia del Patronato, Udine.

INOISPENSABILE

1000 fogli di bionda carta commerciale con intestazione L. 12.

1000 sopraccoperte con intestazione con intestazione L. 10.

Spedite committenti alla tipografia del Patronato, Udine.

INOISPENSABILE

1000 fogli di bionda carta commerciale con intestazione L. 12.

1000 sopraccoperte con intestazione con intestazione L. 10.

Spedite committenti alla tipografia del Patronato, Udine.

INOISPENSABILE

1000 fogli di bionda carta commerciale con intestazione L. 12.

1000 sopraccoperte con intestazione con intestazione L. 10.

Spedite committenti alla tipografia del Patronato, Udine.

Antica Fonte

PEJO

Antica Fonte

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/M 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1888

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra la ferruginosa la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dal deboli. — L'Acqua di PEJO oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di no chimica, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipocodrie, palpitazione di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia dal Signor Farmacista depositi annunciat, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressi ANTICA — FONTE — PEJO — Borghetti.

Il Direttore G. BORGHETTI.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per la Amministrazioni delle Fabbriche, eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LARZTEI

CON FORNACE SISTEMA HOPFMAN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI di Udine

Fabbricazione a vapore

di TURI

Mattoni pieni e bucati a due, tre e quattro fori

per pareti

preferiti per economia e non lasciano sentire

il rumore da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano

di MATTONI

TEROZE (Coppa) MATTONELLE (Tavole)

e oggetti modellati

per decorazione

di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine

ed al signor Gio. Batta Calligaris in Zegliacco (p. Artegna).

INFREDDATURE TOSSI BRONCHITI

guariscono prontamente coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE) composto di vegetali semplici

Vendita all'ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMESSATI e DE-CANDIDO. In CIVIDALE alla farmacia F. STROILI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1.20 alla scatola.

Polvere Chiarificante

DEL LABORATORIO CHIMICO-ENOLOGICO DI TORINO

per chiarire ogni sorta di vini, aceti, liquori ecc. Bastano 20 grammi per chiarire un ettolitro di liquido.

Effetto garantito.

La scatola per 5 ettolitri L. 1.50

" 25 " 6.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale Il Cittadino Italiano. Aggiungendo centesimi 80 possono spedire anche parecchie scatole in qualunque parte d'Italia. Per l'estero aggiungere le spese postali.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non si cancella col bucato né in acqua calda, con qualsiasi sapone, alcool, chimico, ecc.

La bottiglia L. 1.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll' aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque col servizio del pacco postale.

INOISPENSABILE

1000 fogli di bionda carta commerciale con intestazione L. 12.

1000 sopraccoperte con intestazione con intestazione L. 10.

Spedite committenti alla tipografia del Patronato, Udine.

INOISPENSABILE

1000 fogli di bionda carta commerciale con intestazione L. 12.

1000 sopraccoperte con intestazione con intestazione L. 10.

Spedite committenti alla tipografia del Patronato, Udine.

INOISPENSABILE

1000 fogli di bionda carta commerciale con intestazione L. 12.

1000 sopraccoperte con intestazione con intestazione L. 10.

Spedite committenti alla tipografia del Patronato, Udine.

INOISPENSABILE

1000 fogli di bionda carta commerciale con intestazione L. 12.

1000 sopraccoperte con intestazione con intestazione L. 10.

Spedite committenti alla tipografia del Patronato, Udine.